

Parmalat, Lactalis non si ferma Sindacati: "Quattro ore di sciopero"

La nuova proprietà conferma la scelta di mettere in mobilità 120 dipendenti. Cgil: "Un atteggiamento che richiede una risposta decisa"

di Marco Ollari

Non ci sono solo i fari puntati della Consob sull'operazione di acquisizione di Lactalis Usa, da ieri a complicare la vita al gruppo francese Besnier in Italia si è aperto infatti anche il fronte sindacale. Il 24 e 25 luglio scorsi si sono svolti nuovi incontri tra i sindacati unitari Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil e la dirigenza di Parmalat in cui è stata confermata la decisione di chiudere tre siti produttivi dell'azienda e di avviare una razionalizzazione nel sito di Collecchio. Avendo l'azienda comunicato alla delegazione sindacale l'apertura delle procedure di mobilità per 120 lavoratori in tutto il gruppo senza attendere la conclusione del confronto sindacale ed in assenza di un piano sociale per la collocazione dei lavoratori, è stato proclamato lo stato di agitazione in tutto il gruppo e programmate quattro ore di sciopero che si svolgeranno entro il 30 agosto.

Alla metà di giugno Parmalat in un incontro al Ministero aveva presentato un piano industriale fortemente criticato dai sindacati.

L'azienda aveva rivendicato la correttezza della scelta di acquisizione di Lactalis Usa e aveva dichiarato di voler investire 60 mln di euro nella struttura produttiva, in particolare per una nuova linea Uht. Prevedendo investimenti oltre che sulla realtà produttiva anche sull'innovazione dei prodotti e sul marketing. Interventi accompagnati però dall'ipotesi di razionalizzare gli stabilimenti esistenti attraverso la chiusura di quelli di Genova, di Como e Pavia e la ri-

cerca di maggior efficienza nello stabilimento di Collecchio per un totale di circa 120 esuberi. Razionalizzazione alla quale, sempre nelle intenzioni dell'azienda, sarebbe seguita una seconda fase di ridimensionamento relativa agli impiegati che si occupano delle attività di corporate, su cui l'azienda però non aveva fatto previsioni. Il gruppo aveva poi confermato l'interesse per Santal escludendo la possibilità di decentrare le produzioni del Gruppo in Italia presso stabilimenti all'estero. Alla prima presentazione nel mese di luglio erano poi seguiti diversi incontri gli ulti-

mi dei quali nei giorni scorsi. Quindi la rottura delle trattative e la mobilitazione dei sindacati.

"Parmalat si è assunta la responsabilità di interrompere il dialogo sindacale aprendo unilateralmente le procedure per i licenziamenti collettivi previsti dal piano industriale, sul quale ha dichiarato di non essere intenzionata a discutere ulteriormente - commenta Luca Ferrari, segretario generale Flai Cgil Parma - : L'atteggiamento che sta mostrando la proprietà, che ci tiene a ricordarci le capacità produttive di Lactalis anche in paesi confinanti, merita una rispo-

sta decisa da parte di tutto il sistema Italia. Con l'acquisizione di Lactalis Usa la famiglia Besnier prende in giro il nostro Paese e senza un vero piano di rilancio si delinea un definitivo ridimensionamento di quella che era una delle poche multinazionali alimentari italiane. Come sindacato proseguiamo la mobilitazione e tenderemo di riaprire il confronto presso il Ministero dello Sviluppo Economico allo scopo di difendere il perimetro industriale di Parmalat e gestire gli esuberi dichiarati con un piano sociale che dia risposte di lavoro a tutti".



"Senza un vero piano di rilancio si delinea un definitivo ridimensionamento di quella che era una delle poche multinazionali alimentari italiane"

LUCA FERRARI

L'ingresso della sede della Parmalat. Luca Ferrari segretario Flai Cgil

Pagina 4

PIANO INDUSTRIALE
Parmalat, Lactalis non si ferma
Sindacati: "Quattro ore di sciopero"

NASCE AIPARITA
SALE PRIMA
QUINDI FACTORY BAR
CONCERTI LIVE E NON SOLO